



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

L'IMPORTANZA DI "FARE RETE": L'ESEMPIO DELLA FONDAZIONE AQUILONE

A COLLOQUIO CON FAUSTO RIZZI E SHEILA BADALUCCO,
DIRETTORE GENERALE E COORDINATRICE DI SERVIZI

Come verosimilmente noto, dal 2017 alla fine del 2022 Fondazione Cariplo ha promosso, con il sostegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam, il Programma QuBì, che ha operato a Milano per sostenere le famiglie con minori in situazioni di fragilità economica e sociale.

Non si è trattato della prima iniziativa tesa a contrastare la povertà minorile; tuttavia, Fausto e Sheila ne rimarcano la significatività in termini di approccio e di impatto sulla comunità e sugli stakeholders del sistema. L'elemento determinante è stata la scelta di Cariplo di scommettere sui territori, chiamandone a raccolta i molteplici ed eterogenei attori non tanto per attivare risposte ai fabbisogni della popolazione di riferimento ulteriori rispetto a quelle che il terzo settore e, prima ancora, l'universo parrocchiale avevano già provato a fornire, anche in modo efficace in relazione ai mezzi a disposizione e alla vocazione caratteristica di ciascuno, quanto per connetterle, per mettere le esperienze a fattor comune.

QuBì ha coinvolto, nello specifico, più di 400 realtà raccolte in 23 reti, attive e presenti in 25 quartieri di Milano.

Oggi Fondazione Aquilone è capofila di un progetto (attualmente in corso) finanziato a valere su un bando che raccoglie l'eredità di QuBì, replicandone l'approccio di rete in una di quelle che ne erano le aree di declinazione: il contrasto alla povertà educativa mediante, in particolare, l'esperienza dei



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

“doposcuola”: spazi di studio che offrono altresì, grazie al lavoro di operatori e volontari, un contesto aggregativo ed educativo. Ciò che rileva, nel Programma così come nel bando in oggetto, che si iscrive nel solco tracciato da QuBì, è la funzione di catalizzatore di prospettive, sensibilità, progettualità e competenze su scala territoriale. Ponendo obiettivi specifici da approcciare in una logica di rete, ci spiegano ancora Fausto e Sheila, Cariplo ha reso possibile e legittimato sinergie territoriali tendenzialmente inedite e non sempre facili da attivare, che hanno portato attori tradizionali e nuovi non solo a rileggere il proprio ruolo all'interno di un contesto di cooperazione territoriale ma anche, e prima ancora, a rileggere il territorio stesso e, con ciò, le modalità interpretative del proprio “esserci” all'interno della comunità locale.

Coerentemente con le finalità dell'iniziativa promossa da Cariplo, Terzo settore, enti parrocchiali, realtà istituzionali - la scuola in primis - e il sistema pubblico, rappresentato ad esempio dai consultori e dalle neuropsichiatrie, hanno tentato una lettura comune dei bisogni della comunità di riferimento, prefigurando e mettendo operativamente in campo una risposta articolata, multilivellare e condivisa.

Ciò che rileva forse maggiormente in tutto ciò è la percezione testimoniata dalla direzione e dal management della Fondazione Aquilone dell'iniziativa di Cariplo, a partire dal programma QuBì, come “*disruptive*” rispetto all'approccio tradizionale della PA, nella misura in cui Cariplo ha, come anticipato, legittimato la rete e il ruolo di “detonatore” del Terzo settore, che ha prontamente raccolto la sfida di una progettualità a valenza sistemica, implicante altresì un'adeguata gestione delle risorse messe a disposizione, capace di valorizzare il ruolo di tutte le realtà territoriali aggregate.

Nonostante i documenti di policy su scala nazionale e locale enfatizzino il ruolo di co-progettazione, tema ripreso anche dalla riforma del Terzo settore, la percezione è in effetti quella di un Pubblico che stenta a fare uscire il non-profit da un ruolo subalterno di erogatore di servizi.



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

Ciò trasversalmente ai settori di intervento, perché il vissuto di subalternità si replica in altre aree, come quella degli anziani, in cui la messa in campo di reti sociali di sostegno rappresenta verosimilmente, in una “società che invecchia”, la sfida più urgente.

Cresce altresì il divario fra una PA in cui si consolidano competenze amministrative, legali ed economiche necessarie all’ottimizzazione e al controllo dei processi e un Terzo settore sempre più unico depositario dell’esperienza di comunità, con la drammatica conseguenza che tale enorme portato manca di essere riconosciuto, istituzionalmente legittimato e opportunamente valorizzato. Se, esemplificano Fausto e Sheila, l’esperienza di coesione che la Fondazione costruisce intorno alla persona disabile coinvolgendola in un percorso che passa attraverso la scuola e le famiglie del territorio; se lo sforzo di preservare quella socialità che rappresenta una risorsa preziosa per l’anziano, non necessariamente economicamente bisognoso, anche e soprattutto quando una fragilità incipiente ne limita l’autonomia sfuggono alla valutazione dei servizi, il Terzo settore perde agli occhi delle policy quella connotazione fondamentale di interprete del fabbisogno emergente, di “territorialità” che lo legittima come attore fondamentale del sistema in tutte le fasi di progettazione strategica, attuativa e operativo-progettuale.

Se il Pubblico non sperimenta un approccio “*disruptive*”, necessariamente fondato su questa comprensione, orientato a legittimare il ruolo di detonatore del Terzo settore cui si è fatto riferimento sopra il rischio – questo il monito del Direttore – sarà quello di esaurire l’idea di co-progettazione fra Pubblico e privato sociale nei documenti di programmazione strategica – a partire dal PNRR – lasciando inalterata la relegazione di fatto degli enti territoriali a soggetti attuatori di servizi, canalizzati verso il conseguimento di obiettivi individuali (ciascun ente per sé) all’interno di percorsi rigidi di accreditamento e di valutazione gestionale ed economica dei servizi erogati.